

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



# Terre coltivabili più scarse del petrolio

**I**n questo periodo sono frequenti i richiami alla scarsità delle materie prime. Sia che si parli di fonti energetiche, sia che si parli di derrate agricole, frequentemente per cercare di spiegare le cause della variazione nei prezzi si fa riferimento alla scarsità dell'offerta a fronte di un incremento della domanda. Su tale scarsità si innestano, successivamente, fenomeni di speculazione finanziaria, ma la causa prima è generalmente individuata nell'impossibilità fisica di aumentare la disponibilità delle risorse naturali.

Ora quando si parla di scarsità delle risorse naturali il pensiero va immediatamente al petrolio, o agli altri combustibili fossili, in realtà la risorsa più scarsa in assoluto è un'altra. Si tratta della superficie terrestre. Infatti, petrolio e altre fonti energetiche fossili sono solo in parte note e, quindi, vi è sempre la possibilità di nuove scoperte che ne aumentino la disponibilità. Nel caso della superficie delle terre emerse, invece, non vi è alcuna possibilità di aumentare in modo significativo le dimensioni.

All'interno delle terre emerse un discorso analogo è possibile per la superficie destinabile all'attività agricola. Veniamo da un periodo in cui, in Europa, l'eccesso di produzione ha favorito l'introduzione di strumenti quali il set-aside che prevedevano la destinazione a usi non agricoli di rilevanti superfici un tempo coltivate. Tale fatto ha portato molti a ritenere che la superficie coltivabile fosse abbondante. Se, tuttavia, esaminiamo il problema a livello mondiale vediamo che non è così. La terra coltivabile, infatti, non solo è poca, anche per i numerosi fattori limitanti (clima, disponibilità di acqua, ecc.) che impediscono o limitano fortemente la possibilità di destinare alla coltivazione vaste aree, ma tende a ridursi perché la crescente

urbanizzazione sottrae continuamente terreno coltivabile. I terreni urbanizzati sono, inoltre, generalmente i più fertili, mentre le nuove aree acquisite all'attività agricola richiedono, nella maggior parte dei casi, consistenti investimenti per diventare produttive.

## Una questione sottovalutata

La crescente scarsità a livello mondiale di terreno coltivabile suggerirebbe politiche di conservazione dei terreni agricoli. In realtà, almeno in Italia, non è così. Il tema della salvaguardia dei terreni agricoli non è di moda. Mancano non solo politiche adeguate ma anche, a differenza di alcuni decenni or sono, analisi e proposte in materia. Al tempo stesso l'urbanizzazione e il potenziamento delle infrastrutture continuano a occupare terreni un tempo destinati ai coltivi senza suscitare alcuna preoccupazione. Per fare un esempio raddoppiare la ferrovia Milano-Bologna significa avere almeno 100.000 quintali di mais in meno.

Il problema non è, tuttavia, solo nei terreni occupati direttamente. Esiste anche un danno indiretto legato al formarsi di aree residue difficilmente utilizzabili.

Sicuramente non è realistico pensare di bloccare qualsiasi occupazione di suolo agricolo.

Tuttavia tra il congelare tutto e la situazione attuale vi sono ampi margini di manovra. Una maggiore attenzione alla salvaguardia del suolo agricolo appare indispensabile. Per ottenere risultati positivi è necessario ricordare, da un lato, che il terreno agricolo è una risorsa scarsa destinata a diventare ancora più scarsa in futuro, dall'altro, che senza un'adeguata base territoriale nessuna produzione agricola, per quanto strategica possa essere considerata, ha un futuro.

Infine, un impegno in tale direzione non può essere compito esclusivo dei produttori agricoli, per ottenere risultati positivi è necessario che questi ultimi sappiano coinvolgere altre categorie e segmenti di popolazione potenzialmente interessati a tale tema. ●